

Diorami della vita di Gesù al Santuario di Caravaggio

Sarà visitabile sino a domenica 29 ottobre la mostra “Diorami della vita di Gesù”, a cura di Francesco Bonvissuto, allestita presso la sala “ex penitenzieria”.del Santuario di Caravaggio.

Inaugurata a inizio maggio, dato il grande afflusso di visitatori e l'interesse suscitato, è stato deciso di prorogarne l'apertura, inizialmente prevista sino a metà giugno. L'allestimento si compone di 24 scene completamente fatte a mano, raffiguranti gli episodi salienti della vita di Cristo.

In ciascun diorama, corredato dal relativo brano del Vangelo, sono collocate le statue, molto espressive e con vesti in tessuto, raffiguranti i vari personaggi, costruiti tenendo conto dell'epoca storica in cui è vissuto Gesù. Il visitatore si può avvicinare al diorama, senza vetro e quindi di più immediato impatto visivo. Gli effetti delle diverse prospettive e i giochi di luce riescono a dare allo spettatore la sensazione di “entrare” nella rappresentazione.



Tutta la vita di Gesù in 24 diorami (e con altri in preparazione) è stata esposta, prima di giungere al Santuario di Caravaggio, in vari luoghi di culto e non solo: la Porziuncola (Assisi), la Cappella della Cripta del Duomo di Monselice (PD), il Centro Giovanile a S.Giorgio delle Pertiche (PD), i Santuari Antoniani di Camposampiero (PD), il Palazzo Ducale e in piazza Umberto I a Gela (CL) e la Sala dello Studio Teologico della Basilica Pontificia di Sant'Antonio a Padova.

L'opera così composta è unica in Italia nel suo genere e intende offrire un percorso di riflessione e di meditazione capace di avvicinando il visitatore (anche non credente) alla Parola di Dio.

La mostra è aperta nelle seguenti modalità: ogni sabato, domenica e festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.30. È possibile visitare la mostra anche nei giorni feriali, previo accordo telefonico (Cancelleria del Santuario,

tel. 0363-3571). Inoltre l'autore è a disposizione per visite guidate, da prenotare contattando il 348-9122214 oppure scrivendo a francesco6414@libero.it.

Sul Po la festa con la Madonna di Brancere

Come ogni anno la giornata del Ferragosto sul fiume Po è stata contrassegnata dalla festa della Madonna di Brancere, che da vent'anni si celebra nella solennità dell'Assunta. A caratterizzare l'edizione 2017 la presenza del vescovo di Cremona, mons. Antonio Napolioni, e i 65 anni di sacerdozio di don Aldo Grechi, l'infaticabile parroco di Brancere che nel 1978 diede avvio a questa tradizione.

La processione sul fiume

Le celebrazioni sono iniziate nel primo pomeriggio presso la Canottieri Flora dove la statua della Madonna di Brancere è giunta dalla Cattedrale (ospitata dal 6 agosto per la Novena). Qui, intorno alle 14.30, si sono radunati i canottieri e i soci del club rivierasco per la preghiera davanti alla statua presieduta dal vescovo Napolioni. Con indosso la stola mariana ricevuta in dono alcune settimane prima nel suo viaggio in Brasile dal sacerdote "fidei donum" cremonese don Attilio Berta (che opera presso un santuario mariano), il vescovo di Cremona ha guidato la preghiera recitando con i presenti il testo scritto in onore della Regina del Po dal vescovo

Maurizio Galli che per tanti anni ha presieduto questa festa sul Grande Fiume.

Portata a spalla dai “pescatori scalzi” Antonio Viola, Marcello Tiengo, Pietro Marca e Nicola Tambani, la statua della Madonna è stata quindi portata sino al fiume, dove è stata caricata sulla barca della protezione civile di San Daniele Po “La Golenà”, di cui la Madonna di Brancere dal 2001 è patrona.

Vogatori e natanti a motore hanno scortato la Madonna di Brancere nella sua discesa verso il Sales (Lido Ariston). Tra le imbarcazioni anche quella delle Polizia provinciale con a bordo il comandante Mauro Barborini, il presidente della Provincia Davide Viola e il sindaco di Cremona Gianluca Galimberti con l'assessore Barbara Manfredini.

Durante la suggestiva processione di barche il Vescovo ha benedetto le società canottieri e motonautiche e quanti, numerosissimi dalle rive, hanno seguito il passaggio dell'immagine sacra. A loro ha richiamato, in particolare, l'importanza di vivere bene il tempo libero, impegnandosi sempre in relazioni di amicizia e fraternità.

Photogallery della partenza della statua della Madonna dal
Flora

La benedizione delle acque

Novità rispetto alla consuetudine, anche a motivo delle acque del Po molto basse e delle conseguenti difficoltà di attracco, il fatto che prima dell'attracco in località Isola Provaglio – Lido Ariston è avvenuto il lancio sul fiume della corona di fiori e la benedizione del Po proprio dove sorgeva l'antica chiesa, il cimitero e l'abitato di Brancere, distrutti dall'inondazione del 1756. Un gesto che, solitamente, veniva

compiuto al termine della Messa, quando la statua nuovamente scendeva sul fiume.

La navigazione della statua della Madonna come sempre è stata preceduta dalla traversata del "Caimano del Po" Maurizio Cozzoli, che da anni percorre a nuoto gli 11 chilometri in omaggio alla Madonna.

Photogallery della benedizione del fiume

La Messa al Sales

Sbarcata al Sales la statua della Madonna è stata come sempre portata a spalla dai "pescatori scalzi". Percorrendo processionalmente la via Alzaia, accompagnata dalla banda di Canneto sull'Oglio e dai numerosi fedeli presenti, la statua della Regina del Po è stata portata nel boschetto oltre l'argine per la Messa.

Presenti anche le autorità civili di diversi Comuni rivieraschi, i gonfaloni della Provincia e del Comune di Cremona oltre che del Comune di Stagno Lombardo. Rappresentati anche i gruppi di Protezione civile e i corpi delle Forze dell'ordine e delle Polizie Municipali.

Ad animare la celebrazione la schola cantorum della clinica "Figlie di San Camillo" diretta dal maestro Michele Bolzoni e con all'organo Camillo Fiorentini.

Vivace e partecipata la preghiera della numerosa assemblea riparatasi all'ombra dei pioppi nella calura pomeridiana. Dopo la preghiera del Rosario è iniziata l'Eucaristia, concelebrata da diversi sacerdoti, e in particolare dal parroco di Stagno Lombardo, don Giuseppe Galbignani, e dal parroco di Brancere don Aldo Grechi, 90 anni ormai compiuti, di cui 65 nel servizio al Vangelo.

Durante l'omelia il vescovo Antonio ha esortato a sentire viva

e reale la presenza della Vergine accanto all'esistenza di ogni credente.

Oltre l'immagine portata processionalmente e circondata dalla devozione semplice e profonda dei fedeli, il Vescovo ha richiamato alla verità che la solennità dell'Assunzione proclama: la prospettiva eterna di comunione con Dio dopo questa vita, il destino di gloria e felicità aperto all'umanità dalla risurrezione del Signore.

A Maria, anche nel silenzio della preghiera del cuore, il Vescovo ha esortato ad affidare i dolori e le necessità delle famiglie, di ciascuno dei presenti e della Chiesa tutta.

Al termine della Messa, oltre ai ringraziamenti doverosi a quanti si sono prodigati per l'organizzazione della festosa celebrazione mariana, un simpatico saluto è stato porto a don Aldo Grechi, ricordando la sua tenace e cordiale fedeltà al ministero sacerdotale, sottolineato dall'affettuoso applauso di tutta l'assemblea.

Testo del saluto a don Grechi (pdf)

Il Vescovo, con felice tratto fraterno, ha voluto cedere proprio a don Aldo Grechi la parola al termine della celebrazione, dando a tutti appuntamento al prossimo anno sulle rive del Po, "a Dio piacendo".

Nella fede semplice e sincera del popolo si è rinnovato anche quest'anno un gesto di omaggio a Maria, che nel tempo ha coinvolto migliaia di fedeli cremonesi e piacentini. L'abbraccio della gente al Vescovo Antonio, dopo la benedizione, ne ha espresso calorosamente tutto l'apprezzamento.

Photogallery della Messa al Sales

La Messa dell'Assunta in Cattedrale con il Vescovo

Con l'Eucaristia presieduta dal vescovo Napolioni conclusa la settimana a Taizé

La Messa celebrata a Taizé nella mattinata di domenica 13 agosto ha segnato ufficialmente, per i giovani della Diocesi di Cremona, la chiusura dell'intensa esperienza di spiritualità che dal 6 agosto, nell'ambito del Sinodo diocesano dei giovani, è stata proposta dall'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile diretto da don Paolo Arienti.

Il bilancio dell'esperienza nelle parole di don Arienti

Già dalla prima mattina tutto il campo era in fermento: la domenica a Taizé è giorno di partenze e di nuovi arrivi. Così è stato anche per il gruppo cremonese che ha smobilitato il campo, richiudendo le tende e caricando i bagagli sul pullman. Nel cuore le emozioni di una esperienza forte ormai alla sua conclusione, delle amicizie nate in queste giornate e del ritorno a una quotidianità che certo non sarà semplicemente come prima.

Insieme ai ragazzi il vescovo Antonio Napolioni, che ha

condiviso con loro, a cominciare dal pernottamento in tenda, ogni momento di questa settimana, fatta anche di incontri pensati solo per il gruppo cremonese.

Proprio il vescovo Napolioni ha presieduto l'Eucaristia domenicale per tutti i presenti a Taizé: giovani e meno giovani di tante nazionalità.

La liturgia è stata animata dal piccolo coro composto da voci di ogni parte del mondo che in settimana hanno animato i vari momenti di preghiera e che per l'occasione erano accompagnate dal suono degli strumenti che proprio i ragazzi avevano con sé a Taizé.

Una 30ina i sacerdoti cattolici concelebranti. Tra loro, naturalmente, anche alcuni preti cremonesi: in particolare i vicari parrocchiali che hanno accompagnato i ragazzi delle varie comunità.

Non c'è stata l'omelia, sostituita, in tipico stile Taizé, da un lungo momento di silenzio in cui ciascuno ha potuto interiorizzare la Parola di Dio, in particolare il brano evangelico di Gesù che cammina sulle acque (Mt 14,22-33) che ben esprime il messaggio di comunità di preghiera internazionale, con un invito alla fiducia nell'azione dello Spirito Santo che riconduce tutto in unità.

All'offertorio sono stati portati all'altare i frutti del giardino solidale di Taizé: una delle attività che i giovani possono scegliere di svolgere durante la permanenza è infatti il lavoro dei prodotti della terra che vengono periodicamente donati alla Caritas di Clouny.

Altro segno particolare il fatto che, oltre all'Eucaristia consacrata, sia stato benedetto del pane che chi non fa la Comunione ha potuto comunque mangiare quale segno di unione spirituale.

Photogallery della mattinata di domenica

Di particolare suggestione è stata la preparazione spirituale all'Eucaristia domenicale vissuta sabato sera durante la veglia della luce. Un momento di intensa preghiera caratterizzato dalle tante luci che hanno illuminato il buio la notte: fiamme attinte, come nella notte di Pasqua, dal cero pasquale.





Domenica mattina, dopo la Messa, prima di mezzogiorno, il gruppo cremonese ha intrapreso il viaggio di rientro a casa.

Le parole del vescovo Napolioni prima della partenza da Taizé

Il resoconto delle precedenti giornate

A Taizé l'incontro con il priore, frère Alois

La giornata di giovedì 10 agosto per il gruppo cremonese è stata caratterizzata da un doppio incontro con il priore di Taizé, frère Alois. Il primo appuntamento nel pomeriggio, accompagnati dal vescovo Antonio, con un momento riservato ai giovani della Diocesi; il secondo in serata, nel consueto incontro settimanale in cui il successore di frère Roger Schutz saluta le nazioni presenti e tiene una sua riflessione.

Per questo i vari gruppi sono stati suddivisi per appartenenza linguistica in diversi punti della chiesa da dove, mediante cuffie, hanno potuto seguire la traduzione simultanea. Il saluto alle varie nazionalità è stato simboleggiato dal fiore offerto, per ciascun continente, dai bambini presenti alla preghiera con le proprie famiglie.

Frère Alois, che ha parlato in francese, ha anzitutto voluto ringraziare i cosiddetti "permanenti", cioè giovani che decidono di mettersi a servizio per l'accoglienza dei coetanei per tempi prolungati, anche di un anno, nei quali vivono un proprio cammino personale di ricerca.

La serata è stata anche un invito a pregare per la pace. Una ragazza araba di Betlemme ha ringraziato per l'accoglienza ricevuta tra i cristiani a Taizé. Da non dimenticare, infatti, la presenza nella comunità anche di giovani musulmani interessati a conoscere più da vicino questa esperienza.

Il priore ha anche invitato a pregare per il Papa. Frère Alois ha raccontato dei suoi incontri con il Santo Padre, che lo ha sempre incoraggiato a proseguire questa missione di accoglienza rivolte a tutte le confessioni cristiane.

Il testo di frère Alois (versione inglese)

La nőttata è quindi proseguita, come tutte le sera, con la preghiera cantata.

Photogallery dell'incontro dei cremonesi con frère Alois

Photogallery della serata internazionale guidata dal Priore

Il resoconto delle precedenti giornate

L'Oratorio di Pícenengo in Sardegna sulla via di «Santu Jacu»

Sono 126 i chilometri che separano il bastione aragonese di Porto Torres, che si affaccia sul mare, dalla Cattedrale di Ozieri, meta del percorso del gruppo dell'Oratorio di Pícenengo, guidato dal parroco don Bruno Bignami. Da pochi anni in Sardegna è stato lanciato il cammino di «Santu Jacu» (san Giacomo in sardo) che va da Cagliari a Porto Torres e la route 2017 del gruppo cremonese ne ha percorso a ritroso l'ultimo tratto.

L'antica regione del Logudoro è stata attraversata facendo tappa a Sorso, a Sassari, a Codrongianos, a Ploaghe, a Ardara, a Chilivani e a Ozieri. Località che erano sconosciute ai pellegrini e che ora, raggiunte a piedi, sono divenute familiari.

Dal 23 al 29 luglio i diciassette partecipanti alla route hanno visto approfondirsi giorno per giorno il loro legame di amicizia. Come spesso accade, il cammino avvicina con la forza

della lentezza. Fa calpestare in punta di piedi una regione e altrettanto in punta di piedi fa avvicinare all'altro. È il vero miracolo che si rinnova ogni volta che qualcuno si mette in strada a piedi e zaino in spalla.

Il cammino non è mai facile. Ci sono da affrontare levatacce (alle 4 del mattino la sveglia butta nella mischia del nuovo giorno), c'è da sostenere il caldo dell'estate sarda, c'è da stringere i denti di fronte alle inevitabili vesciche, c'è da prendere le misure al passo e al carattere degli altri e c'è, infine, da allenarsi alla fatica. In compenso, c'è da godersi albe eccezionali, si è attraversato il nord dell'isola da ovest verso sud-est riempiendo gli occhi di bellezze naturali, si sono sperimentate la generosità e l'accoglienza di persone diventate care. Come dimenticare i pasticcini offerti dalle signore di Ploaghe all'arrivo in paese o la cena con carne di pecora preparata da Fabrizio a Casa Betania, con la presenza di mons. Corrado Melis, vescovo di Ozieri, venuto di proposito a salutarci a circa mille metri di altezza? Come non ricordare la gratuità di preti come don Tonino, parroco di Ploaghe, o di don Luigi a Sorso? E che dire degli angeli custodi messi lungo il percorso a indicarci la strada? Su tutti la disponibilità di Mario, ex alcolista trovato per caso, che in ciabatte da Sennori ci ha accompagnato per alcuni chilometri fino a Sassari, raccontandoci la sua vita con i suoi drammi e i suoi sogni?

Le persone sono la vera ricchezza del cammino. Così la testimonianza di suor Elena, ottantatreenne vincenziana figlia della carità, ha aiutato il gruppo a capire cosa significa vivere al fianco dei detenuti e spendersi per il loro recupero umano. Anche il sostegno di Pasquale Demurtas a Ploaghe è stato molto gradito.

La route sa dosare con maestria natura e cultura. Ci si è tuffati in una variegata natura: la vegetazione della costa lungo la litoranea, i canyon tra Sassari e Ossi, i lunghi chilometri di sterrato da Codrongianos fino a Ozieri in mezzo

a campi, greggi, mucche al pascolo, distese di querce da sughero... La cultura, invece, parla di fede vissuta, che ha seminato il territorio logudorese di chiese romaniche molto belle. Basti citare in ordine lo straordinario complesso di san Gavino a Porto Torres, la chiesetta di san Giacomo a due passi dall'ospedale san Camillo di Sassari, la splendida basilica di Saccargia a Codrongianos, il gioiello architettonico di san Michele alle porte di Ploaghe, la maestosa Chiesa di santa Maria del Regno ad Ardara, l'antica e spettacolare basilica di sant'Antioco a Bisarcio nel territorio di Ozieri. L'antichità di questi luoghi testimonia una vita cristiana secolare: i piedi dei pellegrini calpestano le orme di una fede radicata nel popolo sardo. A questi luoghi si aggiunge la maestosità dei nuraghi che raccontano di una tradizione originale nella storia.

Il pellegrinaggio si è concluso sul sagrato della Cattedrale di Ozieri, dopo aver percorso l'ultimo tratto su strada sterrata con cancelli pastorali che, di volta in volta, bisognava aprire e richiudere alle spalle. Una bella metafora del cammino: c'è sempre qualcosa da lasciare dietro di sé e un tratto di strada inesplorato. Il passaggio degli ostacoli è più facile se si gode della compagnia di qualcuno.

Ora, per i partecipanti alla route, la parola Sardegna evoca mille sensazioni. La mente corre a colori, profumi e volti. Molte cose sono entrate nel cuore grazie ai piedi, prima ancora che grazie agli occhi. E il viaggio scava nell'anima per scoprire cos'è la condivisione. Nella vita non si è mai soli. Del resto, l'augurio sardo di buon viaggio è «Bai cun Deus». Come minimo, avventura a due!

Photogallery

A Taizé il venerdì notte davanti alla Croce

La giornata dell'11 agosto è stata caratterizzata, come ogni venerdì, dal ricordo della Passione e morte del Signore. Facendone memoria i pasti sono stati consumati nel vasto campo in silenzio. La notte di venerdì è stata così un'occasione intima e partecipata per adorare il mistero della croce del Signore.

Dopo la consueta preghiera della sera le migliaia di giovani presenti nella chiesa della Riconciliazione si sono lungamente fermati ad attendere con pazienza, nell'intenso clima della preghiera, di poter accostare l'immagine del Crocifisso, deposto al centro della chiesa, e di poter affidare nella fede il peso e la fatica della propria vita. La preghiera si è protratta per ore, lasciando a ciascuno il tempo per meditare il mistero della sofferenza di Cristo e la speranza che dalla croce illumina il cammino dell'uomo. Molti giovani hanno celebrato nella notte il Sacramento del perdono, o si sono fermati in chiesa a dialogare con alcuni dei Frère disponibili ad un accompagnamento spirituale, come ogni sera.



Sabato 12 agosto la vita della comunità di Taizé scorre nella normale attività: proposta biblica, gruppi di discussione, servizi resi vicendevolmente, tanta amicizia e semplicità di vita. Si attende la grande veglia della Risurrezione, che in serata illuminerà la chiesa della Riconciliazione nella gioia della presenza viva del Signore.



Il resoconto delle precedenti giornate

Gemellaggio terremoto/51. Un'esperienza forte in cui si impara tanto

Al di là della bella settimana insieme, dello stare in compagnia e delle attività create, da questi giorni abbiamo soprattutto imparato. Imparato che non conta quanto lontano sei da casa, e che certe cose semplici come un pallone, un sorriso, una corsa, una canzone sono sufficienti per creare bei momenti.

Resoconto del pellegrinaggio a Taizé

- domenica 6 agosto: l'arrivo a Taizé dopo la tappa a Susa
- lunedì 7 agosto: la prima giornata dei cremonesi a Taizé
- martedì 8 agosto: da Taizé il video-saluto del vescovo Antonio
- mercoledì 9 agosto: i giovani cremonesi insieme per riflettere dello stile Taizé
- giovedì 10 agosto/1: video-testimonianze dell'esperienza di Taizé
- giovedì 10 agosto/2: l'incontro con il priore, frère Alois
- venerdì 11 agosto: la notte in adorazione della Croce

- domenica 13 agosto: l'Eucaristia conclusiva e il ritorno a casa
-

Esperienze dell'estate

Proposte diocesane:

- Diari dei volontari sui luoghi del sisma
- Resoconto del pellegrinaggio a Taizé

Resoconto di iniziative di gruppi e parrocchie:

- Giovani in missione: un segno e una speranza
 - Il Cammino di Santiago: riflessioni al ritorno
 - Visita a sorpresa del Vescovo al campo AC
 - Drum bun: vacanza di servizio in Romania e Albania
 - La Verna – Assisi: pellegrinaggio di un gruppo dell'unità pastorale di Casalmorano
-

Da Taizé il video-saluto del vescovo Antonio

La notte e la mattinata di martedì 8 agosto sono state rinfrescate dalla pioggia, a tratti anche abbondante. Il cielo è carico di nubi. Il campo a Taizé si è risvegliato come sempre al suono delle campane e tutto si è rimesso in moto, sotto le mantelle e scrollando l'acqua dalle tende. La chiesa della Riconciliazione ha accolto volentieri le migliaia di giovani per la preghiera del mattino: per quelli che provengono dal nord Europa la giornata sembra essere pienamente estiva... imperturbabili, in canotta e infradito, con il sorriso di sempre; i "latini" invece arrivano con la tuta, la felpa e il poncho. Le voci si uniscono, come sempre, nell'interiore bellezza della lode condivisa.

Nella preghiera del mattino viene distribuita l'Eucaristia, consacrata nella Messa cattolica di primo mattino. In più lingue si annuncia ai giovani presenti che questo è il Corpo e il Sangue del Signore Gesù, la Sua presenza viva. In molti si comunicano, di ogni Confessione cristiana. In piedi, cantando, tutti invocano misericordia, gli uni per gli altri.

La colazione che segue è sotto l'acqua, ma non fa niente. Si riparte, per una giornata scandita dagli incontri, dall'ascolto della Parola e dal confronto con i giovani coetanei. Qualcuno si ferma in chiesa, cercando un proprio angolo di solitudine e un tempo per sé.



Martedì sera, alle 22, il vescovo Antonio incontrerà per la prima volta tutto il gruppo cremonese, per “fare il punto” dopo il primo impatto con una realtà come Taizé che, per certi versi, può rischiare di essere dispersiva se non accompagnata da qualche utile suggerimento. I preti presenti sono qui anche per questo.

Ecco il suo primo saluto da Taizé.

Il video-saluto da Taizé del vescovo Napolioni

Il cammino sinodale in cui il pellegrinaggio a Taizé si inserisce avrà in questa settimana intensa due momenti dedicati: saranno proposte ai giovani cremonesi due delle schede offerte dalla Pastorale giovanile diocesana, per un ulteriore approfondimento anche alla luce delle suggestioni che in questi giorni la proposta spirituale sta fornendo a

ciascuno. Il resto è affidato all'azione dello Spirito del Signore, il vero è protagonista di questi giorni speciali.

Intanto il cielo va schiarendo. Nel pomeriggio il sole è sbucato e dalle tende umide si sente qualcuno che canta. Basta poco, e anche l'animo si rasserenare.

Articoli correlati:

- domenica 6 agosto: l'arrivo a Taizé dopo la tappa a Susa
- lunedì 7 agosto: la prima giornata dei cremonesi a Taizé